

ISPETTORIA CILENA DI S. GABRIELE ARCANGELO

COLLEGIO SALESIANO

CONCEPCION — CILE

Concepción, 5 Agosto 1954.



Carissimi Confratelli,

Con profondissimo dolore compio il mesto dovere di comunicarvi la morte improvvisa di uno dei piú illustri salesiani di questa Ispettoria e di una vera reliquia della Congregazione, del professo perpetuo

Sac. PAOLO RABAGLIATI

avvenuta in questa casa il 12 Luglio u. s., a 79 anni di età, dopo 60 anni di professione e 55 di sacerdozio.

Con Don Rabagliati scompare dalla scena del mondo uno dei piú virtuosi ed apprezzati figli di S. Giovanni Bosco, che ebbero la incomparabile gioia di conoscere il nostro Santo Fondatore, e parimenti la Congregazione perde uno dei primi sacrificati iniziatori della nostra opera in Cile e in questa città di Concepción.

Nacque in Italia, nell'amenissimo paesello di Occimiano Monferrato, provincia di Alessandria, il 31 Maggio 1875, nella cristianissima famiglia di Luigi e di Teresa Unia, piissimi coniugi che seppero inculcare nei loro figli il tesoro della loro virtù e la pietà cristiana. Prova e frutto di queste virtù famigliari sono state le sbocciare di cinque vocazioni religiose: Don Evasio, Don Eugenio, Don Silvestro, e Don Paolo, tutti quattro sacerdoti salesiani, e una sorella, Suor Clementina, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Il piccolo Paolo, il minore dei fratelli, dopo di aver compiuti i corsi elementari nel suo paese natale fra il 1882 e 1886, all'età di dodici anni iniziò nel mese di agosto del 1887 il suo ginnasio nell'Oratorio di S. Francesco di Sales a Torino.

Vivendo ancora Don Bosco, un giorno lo incontrò. Il Santo lo prese paternalmente per la mane e sapendo che era fratello di Don Evasio, che si trovava in Cile donde aveva da poco fondato la prima casa salesiana qui a Concepción, della quale fu il primo Direttore, gli chiese:

—“Ti piacerebbe andare in Cile assieme al tuo fratello Evasio?”

—“No”, rispose con prontezza il piccolo Paoluccio.

—“E perché?”, insistette il Santo.

—“Perché è troppo lontano”.

Quindi il Santo fissandolo profondamente negli occhi e ritenendogli la mano fra le sue, gli disse per ben tre volte:

—“Chissá... Chissá... Chissá!”

Il fatto stá che il giovane Rabagliati, terminati i suoi studi nell'1891 con un'esito felice, s'incorporò fra la schiera dei figli di Don Bosco e fece la sua entrata al noviziato nella casa di Foglizzo Canavese in Agosto 1892. Il 29 Settembre di quell'anno ricevette la veste chiericale dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua. Il 19 Marzo 1894 nelle mani dello stesso Successore di Don Bosco, fece a Valsalice la sua professione perpetua.

Alla fine di quello stesso anno, fece parte di una spedizione destinata al Cile, dove lo troviamo compiendo sacrifici disimpegnando il suo apostolato come assistente, e insegnante nelle Scuole Professionali della “Gratitud Nacional” tra il 1895 e 1898.

Dopo di aver ricevuto gli Ordini Minori, il Suddiaconato ed il Diaconato, fra le numerose occupazioni del lavoro quotidiano, fu ordinato sacerdote il 2 Maggio 1899 dal gran Vescovo Salesiano, Mons. Giacomo Costamagna.

Da quel giorno abbiamo visto Don Paolo Rabagliati occupare segnalati posti di responsabilità in questa Ispettorìa. Non potendo descrivere le molteplici e svariate attività in tutti quelli anni che occupano lo spazio di più

in uniforme e da piú di 200 ex-allievi e da una lunga fila di automobili, é stata portata, si puó dire in trionfo, la salma per la città fino all'ultimo riposo. Strapparono lacrime i piccini delle elementari del Collegio, che erano i piú grandi amici del Padre, che, non potendo partecipare nella formazione per il divieto loro dato, seguirono il feretro per tutto il lunga tragitto, sfidando la pioggia, il freddo e la stanchezza.

Nel cimitero presero la parola per dare l'addio, un Salesiano, il Presidente del Centro degli Ex-allievi, il Presidente dell'Unione dei Padri di Famiglia del Collegio, ed anche un allievo della sezione Studenti ed Artigiani. L'ultimo responso fu dato dal Sig. Vicario Generale Mons. Giovanni Figari, che volle cosí porgere il suo tributo di affetto e venerazione al sacerdote santo, al consigliere ed amico sincero di tutta la sua vita.

I molti suffragi che si sono offerti e che si continuano a fare per la sua anima dai salesiani e ragazzi e da tutte le classi di persone che lo amarono in vita, uniti ai copiosi meriti di una vita virtuosa e totalmente dedicata al servizio di Dio, e la felice circostanza della sua morte durante la novena della Vergine del Carmine, il cui scapolare portó tutta la vita, ci danno speranza che la Madre Celeste lo abbia preso con sé per celebrare nel cielo la sua festa. Nondimeno, compiamo il precetto della carità, suffragando la sua anima con fervorose preghiere e sacrifici per poterne ricevere molti anche noi il giorno della nostra morte.

Raccomando pure alla vostra fraterna carità le necessità di questa Casa e di chi ha l'onore di professarsi

Vostro affmo. Confratello in D. Bosco Santo

Sac. GIUSEPPE QUADRELLI

Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Paolo Rabagliati, nato a Occimiano Monferrato, Italia, il 31 Maggio 1875, morto a Concepción (Cile), il 12 Luglio 1954, a 79 anni di età, 60 di professione e 55 di sacerdozio. Fu Direttore per 45 anni.

e facendosi forza contra il peso degli anni, con eroica dedizione faceva le sue scuole di religione e partecipava ai pasti della comunità anche per la cena. Però, il suo malore aumentò, aggravato per una insufficienza cardiaca che da tempo soffriva, e lo obbligò a rimanere nella sua stanza gli ultimi giorni. La febbre lo postrò nel letto per due o tre giorni con un forte dolore ai bronchi. Il dottore però non diagnosticava nulla di preoccupante nello sviluppo della bronchite per il cuore che continuava regolare negli acciacchi propri dell'età. Migliorò, ed anche uscì della stanza per assistere alla Messa delle 11.30 la Domenica, vigilia della sua morte. Trascorse il giorno nella stanza ricevendo con il suo sorriso paterno quelli che lo visitarono. Nulla quindi dava motivo per pronosticare una prossima fine quando il sottoscritto lo visitò per ultima volta la sera dell'11 Luglio, alle 19.

Il Lunedì 12, l'infermiere che tutte le mattine alle 8 lo visitava per quello che desiderasse, lo trovò morto, seduto ai piedi del letto sopra una sedia. Era ancora tiepido. Un improvviso attacco cardiaco aveva stroncato la preziosa esistenza di questo insigne figlio di S. Giovanni Bosco! Si diede subito notizia agli allievi. Essi l'accosero con un pianto generale, e subito per il defunto s'alzò una fervorosa preghiera, mentre il Sig. Prefetto gli amministrava la Estrema Unzione sub conditione. Il dottore, che giunse poco dopo, constatò la morte.

I funerali sono stati solennissimi e commoventi. Durante due giorni rimasero i resti mortali nella chiesa, ricevendo la visita ininterrotta dei ragazzi, ex-allievi, Cooperatori ed amici, che accosero per pregare e contemplare il volto sereno e paterno del grande salesiano. I nostri allievi artigiani si offrirono spontaneamente a fare la guardia vicino alla salma. Enorme fu il numero di persone che manifestarono personalmente o per iscritto le condoglianze, da tutte le parti della Repubblica.

Il mercoledì 14 Luglio si celebrarono le solenni esequie. La chiesa risultò piccola per contenere lo stuolo di genti composto dalle delegazioni del Clero secolare e regolare, preceduto dal Sig. Vicario Generale della Archidiocesi (in assenza dell'Eccmo. Sig. Arcivescovo), i più distinti membri della società e della Colonia Italiana residente, preceduta dal Console d'Italia. Cooperatori, amici e fedeli in generale. Attirò l'attenzione la numerosissima rappresentanza di Ex-allievi della città e di quelli venuti da tutti gli altri paesi della regione che piangevano la perdita del Padre e Fondatore del loro Centro locale che si vanta di portare il nome dell'amato Don Rabagliati.

Alle 11 a. m. usciva il corteo funebre dalla chiesa. Pioveva, ma tutti vollero andare a piedi fino al cimitero, fidenti che "Don Pablito" avrebbe sospesa la pioggia come difatto passò. Preceduta dalla Banda delle Scuole Professionali e seguita dai Superiori della casa e dagli Studenti e Artigiani

di mezzo secolo di intenso apostolato, mi limiteró ad accennare le numerose cariche di fiducia che occupó.

Lo troviamo come Consigliere scolastico nel Collegio "El Patrocinio de San José" nel 1899; Prefetto dello stesso Collegio nel 1900, e Prefetto a Concepción nel 1901 e 1902. Dal 1903 fino al 1948, fu per ben 45 anni Direttore di varii collegi della Ispettorìa: La Serena (1903-4), Segretario Ispettoriale (1905-6), "El Patrocinio de San José" (1907), Direttore e Maestro dei Novizi nella Casa di Macul (1908-9), nuovamente La Serena (1910-1917), a Linares (1917-20), a Concepción (1921-26), a Talca (1927-30), "La Gratiud Nacional" (1931-36), a Concepción, per la seconda volta (1937-42), e Iquique (1943-48). Riesce difficile dare una idea esatta dell'immenso apostolato compiuto e del progresso fatto in quegli anni intensi di lavoro eroico dall'umile e sempre gioviale "Padre Pablito", come tutti lo chiamavano e conoscevano affettuosamente.

Don Rabagliati era un autentico Salesiano secondo il cuore e lo spirito di Don Bosco, uno di quei religiosi che sono un vero tesoro per una Comunità. Sempre lo si vedeva allegro e sul suo volto fioriva sempre il sorriso, sempre aveva una parola di conforto per i suoi confratelli; consigliava, incoraggiava e correggeva. Era un uomo di orazione; quando stava bene, mai mancava alle pratiche di pietá con la comunitá; quando era ammalato, lo si trovava sempre intento a leggere un libro di pietá o di soda formazione religiosa, o pregando. La sua puntualitá era proverbiale: sempre il primo alle conferenze e a tutti gli atti della comunitá. In cortile, durante le ricreazioni, i fanciulli lo circondavano con affetto. Giocava con loro, divertendoli facendo prova della sua non comune forza; ma nello stesso tempo coglieva l'occasione per dare un buon consiglio ed una parolina, specialmente a quelli che piú lo abbisognavano.

Caratteristico era il suo spirito di lavoro. Non conosceva il riposo. Sicuramente Don Paolo ha compiuto il detto di Don Bosco: "Riposeremo in Paradiso". Fino al giorno della sua morte ha lavorato infaticabilmente. Sfidando gli anni, 79 suonati, faceva scuola di religione in due corsi di studenti ed uno di artigiani. Redattava la cronaca della casa e del Capitolo, aiutava il Sig. Direttore nello sbrigare la corrispondenza ed era sempre pronto a fare qualsiasi lavoro che il Superiore gli incaricava. Ma é da far risaltare la nascosta virtú di questo uomo di Dio. La immensa esperienza, accumulata in piú di mezzo secolo di vita salesiana, e di quarant'anni di Direttore, non gli hanno impedito di praticare una vera e profonda umiltá ed una obbedienza allegra e pronta anche se il Direttore era giovane e senza esperienza.

All'iniziare il mese di Luglio Don Paolo notó i sintomi di una forte bronchite, ma nonostante cercó di sopportarla in piedi. Reprimendo i dolori

STAMPE

REV.MO SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO

Salesiani

La Moglia